MARTYRIA= ANNUNCIO

Lc 1,26-38: *...l'angelo Gabriele **fu mandato da Dio...***

Mt 28,19-20: ***Andate** dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo, **insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato**. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*

At 9,15: *...egli è lo strumento che ho scelto per me, affinchè **porti il mio nome** dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele*

Significato del termine= rendere ***testimonianza***
Essere mandati – andare – portare: questa è la sequenza!
NON POSSIAMO TACERE *quello che abbiamo visto e ascoltato* (At 4,20).
*Quello che era dal principio, quello che abbiamo **udito**, quello che abbiamo **veduto** con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani hanno **toccato** del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò e noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo **testimonianza** e **vi annunciamo** la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo **annunciamo anche a voi**, perchè voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perchè la **nostra** gioia sia piena.* (1 Gv 1,1-4).

*La Chiesa che vive nel tempo **è per sua natura missionaria** in quanto è dalla*

missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine (AG 2).

Questa natura ha la sua sorgente nell'amore eterno della santissima Trinità che, secondo il disegno di Dio Padre non esitò a mandare suo Figlio. Essa non si è data da sé l'incarico di evangelizzare ma l'ha ricevuto direttamente dal Suo Signore (Mt 28,19-20) e per questo scopo è stata da lui convocata fin dall'inizio. Tra quelli che aveva chiamati Gesù

> "*Ne istituì Dodici perchè* ***stessero*** *con lui e per* ***mandarli*** *a predicare* (Mc 3,13-14).

Nella persona degli Apostoli e dei Vescovi, loro successori nell'ininterrotta catena dei testimoni, la Chiesa è *mandata a* ***evangelizzare***, *cioè ad* ***annunciare, celebrare e testimoniare*** **l'esagerato** amore di Dio che per mezzo di Gesù Cristo

> *vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della* ***verità*** (1Tm 2,4).

Il testimone deve dire=***annunciare*** a tutti ciò che lui ha ***udito-visto-toccato,*** quindi, è lui il primo che deve aver **fatto un'esperienza** di ciò che deve annunciare. Non si può essere testimoni se non perché si era presenti sulla scena dove i fatti sono accaduti. Allora la questione si sposta dal messaggio, buono in sé (Vangelo), alla ***credibilità*** del testimone (il credente-la Chiesa che al giorno d'oggi risultano poco credibili). Perché io dovrei annunciare ***insegnando loro a osservare tutto ciò che*** (Io=Gesù) ***vi ho comandato.*** Capiamo la responsabilità personale che si sviluppa in due direzioni:

1) mantenere integro il contenuto del messaggio (aspetto oggettivo= cosa-CHI?)
2) avere chiaro quale esso sia (aspetto soggettivo=come?)

Come fare se non come ha fatto Gesù con gli Apostoli. Dovevano ***stare*** con lui per poter poi ***essere mandati.*** Se lo scopo è l'essere mandati tuttavia non si sarà credibili se non perché si è sviluppata una conoscenza intima, ***gli stessi sentimenti***, del Signore, lo ***stesso pensiero*** che si ottiene dal frequentarlo spesso, dallo ***stare con Lui.*** E qui si apre un mondo! Perché ***stare con Lui*** vuole dire un sacco di cose: dalla preghiera personale **assidua** (lodi-vespri-compieta), riordinare i pensieri del cuore (revisione costante della coscienza: confessione frequente - direzione spirituale - esercizi spirituali). Un capitolo a parte merita il confronto con la PAROLA DI DIO cui Papa Francesco dedica una sezione della sua *Evangelii gaudium n. 174-175:*

> *Tutta* ***l'evangelizzazione è fondata su di essa***
> *Bisogna* ***formarsi continuamente all'ascolto della Parola***
> *È indispensabile che diventi sempre più il* ***cuore di ogni attività ecclesiale.***
> ***Alimenta e rafforza interiormente i cristiani*** *e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana*
> *Deve* ***fecondare radicalmente la Catechesi***
> *L'****evangelizzazione richiede FAMILIARITÀ con la Parola di Dio***

Il Santo Padre all'Angelus della prima domenica di Quaresima ha fatto la domanda: "Cosa succederebbe se trattassimo la Parola di Dio come il cellulare? Se l'avessimo

sempre con noi, se tornassimo indietro quando la dimentichiamo, se la “guardassimo” continuamente per accorgerci dei messaggi che sono arrivati...”. Cosa succederebbe?
Ma noi abbiamo possibilità concrete di seguire i suggerimenti di Papa Francesco: pensiamo alla straordinaria esperienza dei GRUPPI d'ASCOLTO!

Conoscere il “***pensiero di Cristo***”, relazionarci con esso modifica anche la nostra ***interpretazione della vita e della storia*** e di conseguenza le nostre scelte e comportamenti che possono modificare la storia stessa.
Questo implica tutto lo sforzo e il grande dispendio di energie che viene impiegato in ogni singola parrocchia per l'EDUCAZIONE alla fede e per la CATECHESI.
E Papa Francesco ci istruisce molto chiaramente circa questa funzione:

EG 110 *Desidero ora ricordare il **compito** che ci **preme** in qualunque epoca e luogo, perché «non vi può essere vera evangelizzazione senza l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore», e senza che vi sia un «**primato della proclamazione di Gesù Cristo in ogni attività di evangelizzazione**».*

E poi citando ciò che Papa Giovanni Paolo II disse ai vescovi asiatici aggiunge che se

> *la Chiesa «deve compiere il suo destino provvidenziale, l'**evangelizzazione,** come gioiosa, paziente e progressiva predicazione della morte salvifica e della Risurrezione di Gesù Cristo, **dev'essere la vostra*** **priorità assoluta**». *Questo vale per **tutti** .*

Ma già l'apostolo Paolo aveva dato l'indicazione di un'urgenza alla comunità di Corinto, in tempi non sospetti, quando dice:

> ***L'amore di Cristo ci spinge*** (2 Cor 5,14) *Caritas enim Christi **urget nos***

Dice il nostro Alberich a pag. 45:

> *Di fronte alla **richiesta di senso** e all'**esperienza del male** che conduce tanti uomini al fatalismo e alla disperazione i cristiani sono chiamati a essere nel mondo portatori di speranza, **avversari dell'assurdo...***

E vorrei ricordare che mons, Fisichella, il 3 marzo, ci ha detto che ogni cristiano nel momento del battesimo insieme al proprio nome riceve anche quello di **Cristoforo!**
E con l'annuncio di Gesù Cristo, come ci ricorda Paolo scrivendo a Timoteo (2Tim 4,2), occorre ***insistere*** *in ogni occasione opportuna e non opportuna* perché

> ***tutta la Scrittura*** *ispirata da Dio è utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perchè l'uomo di Dio sia **completo*** (perfetto!) *e ben preparato per ogni opera buona* (2Tim 3,16-17).

LITURGIA=CELEBRAZIONE

Rm 12,1-2: *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi mortali come* ***sacrificio vivente, santo e gradito a Dio****; è questo il vostro* **culto spirituale**. *Non conformatevi a questo mondo ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto*

Significato del termine: nell'antica Grecia designava il pubblico servizio, *"opera pubblica", "servizio da parte del popolo e in favore del popolo" Nella tradizione cristiana vuole significare che il* ***popolo di Dio partecipa all'opera di Dio.*** *Attraverso la* **liturgia** *Cristo, Nostro redentore e Sommo Sacerdote, continua nella sua Chiesa, con essa e per mezzo di essa, l'****opera della nostra redenzione*** (CCC 1069).

Il termine **liturgia** *nel Nuovo testamento è usato per designare non soltanto la celebrazione del culto divino ma anche l'****annuncio del Vangelo*** *e la* ***carità in atto.*** *In tutti questi casi si tratta del servizio di Dio e degli uomini. Nella celebrazione liturgica la Chiesa è serva a immagine del Suo Signore, unico liturgo (Eb 8,2-6), poiché partecipa del suo sacerdozio (culto) profetico (annunzio) e regale (servizio della carità).* (CCC 1070)

Possiamo certo riferirci agli atti di culto, nel senso di *servire,* come risposta globale dell'uomo all'iniziativa di Dio. Il Padre compie il «***mistero della sua volontà***» (Ef 1,9) donando il Suo Figlio diletto e il Suo Santo Spirito per la salvezza del mondo e per la gloria del suo nome. Questo è il **mistero di Cristo** rivelato e realizzato nella storia secondo un **piano,** una **disposizione sapientemente ordinata** che san Paolo chiama **adempimento del mistero** (Cfr CCC 1066). Il **progetto** che Dio aveva dalla

creazione del mondo di averci *santi e immacolati,* miseramente fallito per la scelta libera dei nostri padri di poter vivere senza di Lui, dopo aver avuto il suo preludio nelle gesta che Dio aveva operato nel popolo dell'Antico Testamento, si realizza nuovamente e pienamente in Gesù Cristo.

> *La liturgia infatti, mediante la quale, massimamente nel divino sacrificio dell'Eucarestia,* ***si attua l'opera della nostra redenzione,*** *contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di cristo e la genuina natura della vera Chiesa* (SC 2).
>
> *La liturgia è il* ***culmine*** *verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la* ***fonte*** *da cui promana tutta la sua virtù* (SC 10).

Dice Alberich a pag. 45 che la liturgia:

> *risponde all'esigenza, profondamente radicata nel cuore dell'uomo, di* ***celebrare la vita****, di accogliere ed esprimere nel simbolo del dono della salvezza e il* ***mistero dell'esistenza*** *riscattata e trasformata.*

L'uomo è un essere duale, *corpore et anima* ***unus*** e percepisce ed esprime le realtà spirituali con il linguaggio SIMBOLICO. Attraverso dei SEGNI soddisfiamo un aspetto antropologico che è quello di DARE **SENSO** quando si vive un momento straordinario quasi impossibile da esprimere a parole. Pensiamo ai gesti tra innamorati! Il linguaggio simbolico è un modo di comunicare che coinvolge tutta la persona: intelligenza, volontà, affettività, corporeità. Non solo ***rappresenta*** le realtà spirituali invisibili, ma le contiene e le comunica effettivamente.
L'esperienza religiosa si serve del linguaggio simbolico come mediazione dell'incontro con la divinità. Il mondo è come un grande simbolo della grandezza di Dio e della sua vicinanza.
Possiamo dire che tutta la realtà è inserita in un ***orizzonte sacramentale.***

E l'uomo, che è di per sé un essere ***religioso*** in quanto **capace di DIO,** ha la necessità antropologica, costitutiva di celebrare le tappe della vita e con maggior intensità i suoi passaggi più critici e significativi: nascita, crescita, matrimonio, morte. Avviene in tutte le culture! C'è bisogno di caricare dei **gesti** di valenza simbolica perché quei gesti rafforzano le **parole,** toccano il cuore e plasmano la personalità.

Si tratta di comprendere una categoria che ci deriva dall'ebraismo e che è per noi fondamentale comprendere: il MEMORIALE. Nell'Antico Testamento i simboli, i riti e le feste diventano segni dell'***Alleanza*** con Dio, **memoria** e **attualizzazione** delle mirabili opere che Dio ha compiuto a favore del suo popolo. In particolare la Pasqua ebraica, immolazione di un agnello da consumare con una cena rituale, ricorda l'esodo dall'Egitto e fa in qualche modo *partecipare* i presenti al rito perché Dio ***viene ancora*** a rendere ***attuale*** l'evento vissuto dai padri. "*Questo giorno sarà per voi un* **memoriale*;*** *lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne"* (Es 12,14). Il memoriale comunica la grazia dell'evento ricordato e rivissuto.

Gesù Cristo porta a compimento gli eventi e i riti dell'antica alleanza. Egli rivela Dio stesso, si comunica e ci salva dentro la sua storia. L'offerta della sua vita è concreta e reale non *favole artificiosamente inventate* (2Pt1,16) e il ***sacrificio*** da Lui compiuto, sostituendo l'agnello sacrificale con la sua persona è il ***sacrificio perfetto*** tanto da bastare a salvare tutti gli uomini. Dice la Lettera agli Ebrei:

> *siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta* ***una volta per sempre*** (Eb 10,10).

Gesù ha istituito il rito eucaristico, come **memoriale** dell'unico ***sacrificio*** **perfetto** della croce dicendo: "*Fate questo in memoria di me".* Non si tratta né di una semplice evocazione mentale, né di una ripetizione, né di un'aggiunta, ma di una **ripresentazione efficace** mediante ***un'azione simbolica.***
Noi entriamo misteriosamente nell'eternità della Sua celebrazione perfetta: La Chiesa celebra perché il suo Signore ha celebrato per Lei**.**
Ed è per questo che ciascuno di noi può ***partecipare*** a quel sacrificio, che si ripropone ad ogni celebrazione liturgica, perché tra Gesù Cristo e colui che si accosta con fede si attua ***una misteriosa contemporaneità,*** l'**oggi della mia salvezza**. È come se noi venissimo tirati dentro quella realtà salvifica che Lui ha portato sulla terra e potessimo celebrare a nostra volta proprio in virtù del fatto che Lui l'ha fatto per noi. È questo il momento in cui ***avviene l'INCONTRO***. La celebrazione, ogni celebrazione è un incontro con Lui. È Lui che celebra e il gesto sacramentale accolto con fede e vissuto nella carità permette l'incorporazione a Cristo attraverso lo Spirito che ci rende partecipi della Sua vita filiale. Noi diventiamo **FIGLI nel FIGLIO.**
Tutti i sacramenti, a meno che uno non vi si opponga con l'attaccamento al peccato, conferiscono la **grazia santificante** che è già una partecipazione alla **vita divina.**

SC 7: *La liturgia è ritenuta come l'esercizio della missione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa con segni sensibili viene significata e, in modo proprio a ciascuno, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sua membra, il culto pubblico integrale*

Dice il catechismo degli adulti al n. 652:

> *I sette sacramenti sono azioni simboliche, con cui il Signore Gesù ci viene incontro e ci comunica la grazia dello Spirito Santo secondo varie modalità, corrispondenti a diverse situazioni dell'esistenza.*

La Chiesa vive differenti liturgie:
LITURGIA della MENSA che è la celebrazione Eucaristica ***fonte e culmine*** della vita della Chiesa perché da lì si alimenta e lì ritorna;
LITURGIA della PAROLA che è la meditazione e la preghiera della ***Parola di Dio,*** luogo in cui Dio ci parla;
LITURGIA delle ORE che è la ***preghiera della Chiesa universale*** che prega con le stesse parole al mattino, durante il giorno, la sera.